

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Redazione e Amministrazione:
Palazzo Minerva - Belluno
Telefono N. 5261
UNA COPIA L. 20

37° Anniversario della Fondazione del P.C.I.

La data della fondazione del Partito « la ricordiamo tutti gli anni — ha detto il compagno Togliatti nella celebrazione di Roma — e con grande fierezza. Ci ricordiamo come fummo accolti allora, con quale irrisione, con la profezia che saremmo durati pochi mesi o al massimo pochi anni! ». « Siamo sorti in un momento in cui il vecchio movimento socialista si mostrava incapace di assolvere ai compiti che la storia gli poneva, siamo sorti in un periodo di crisi generale di tutta la società, e siamo sorti per risolvere questa crisi nell'interesse di tutto il popolo. Quando noi siamo sorti è perciò avvenuto qualcosa di estremamente importante non solo per noi, ma per tutti: un grande fatto nazionale, e come tale noi lo ricordiamo. Da allora non c'è evento della storia d'Italia in cui non vi sia la presenza del nostro Partito: nei momenti decisivi, noi siamo stati i protagonisti ».

Proprio per questo « siamo diventati il più grande partito che esista in Italia per numero di aderenti, per compattezza, organizzazione, disciplina, spirito di combattimento ».

Dai pochi di Livorno siamo una schiera di oltre due milioni di militanti. Nel 1921 abbiamo avuto 15 deputati; nel 1924: 234.000 voti e 19 deputati; nel 1946: 4.342.986 voti e 104 deputati; nel 1953: 6.120.000 voti e 143 deputati.

Il glorioso patrimonio di lotte, di sacrifici e di successi del Partito Comunista alla testa del popolo italiano, la capacità dei suoi dirigenti e la fede dei suoi militanti, non possono essere mai più gettati a mare, ma sono la base su cui solo si può costruire una società più giusta, più umana, nella quale gli uomini amino gli uomini e la guerra sia definitivamente abolita.

Perchè i Paesi socialisti vogliono la pace

Chi vuole la guerra? Per rispondere a questa domanda è sufficiente guardare la realtà che ci circonda. Secondo la stampa borghese e clericale, sarebbe l'U.R.S.S. a minacciare la pace, con i suoi propositi aggressivi. Ma, chiediamoci, quale interesse ha l'U.R.S.S. nello scoppio di una guerra? Basta un po' di logica per capire che non ne ha nessuno. Infatti:

1) nessun paese ha sofferto come l'U.R.S.S. a causa della guerra; essa ha avuto 17 milioni di morti e distruzioni gravissime, senza le quali il suo già prodigioso sviluppo sarebbe di gran lunga più avanzato. L'Unione Sovietica, quindi, teme la guerra, perchè ne conosce bene le conseguenze;

2) l'U.R.S.S. non ha alcun bisogno di conquistare mercati di sbocco dei suoi prodotti, perchè essa ha ancora immense possibilità di sviluppo al-

23 Febbraio a Roma RADUNO PARTIGIANO

Il Raduno nazionale dei Partigiani, dedicato alla celebrazione del decennale della Costituzione, rimandato a suo tempo per le inaccettabili limitazioni governative, è stato ora definitivamente fissato per il 23 febbraio prossimo. Esso avrà luogo a Roma, in forma unitaria ed ufficiale, dove confluiranno partigiani di tutte le formazioni e correnti politiche che nella lotta clandestina antifascista e nella guerra di Liberazione hanno conquistato, per i cittadini tutti, la libertà ed una Carta Costituzionale democratica.

Il programma della manifestazione comprenderà un lungo corteo che attraverserà le vie della capitale per recarsi all'Altare della Patria. Esso sarà composto della Banda del 1° Reggimento Granatieri (che prese parte alla difesa di Roma dopo l'8 settembre); dalla bandiera del Corpo Volontari della Libertà scortata dai partigiani medaglie d'oro e d'argento; da familiari di Caduti e da partigiani. All'Altare della Patria saranno presenti rappresentanti del Parlamento, del Governo e, probabilmente, il Presidente della Repubblica on. Gronchi.

I partigiani bellunesi, che in maniera tanto valorosa contribuirono alla vittoria della Resistenza, faranno ogni sforzo affinché numerosa sia la delegazione della provincia di Belluno al Raduno nazionale del 23 febbraio.

I compagni on. Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Renzo Laconi, Maria Maddalena Rossi e Giuseppe Berti hanno presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera, preoccupata dei gravi rischi che comporta l'eventuale installazione di basi atomiche nel nostro Paese, interpretando la volontà del nostro popolo di impedire che una catastrofe irreparabile possa colpire l'Italia, considera che tutte le possibilità di trattative e di intesa devono essere seriamente esplorate in questo momento e che sia indispensabile una vigorosa politica

Per un centro-Europa DISATOMIZZATO

di iniziativa diplomatica in difesa degli interessi fondamentali della nazione e per contribuire alla difesa della pace nel mondo e alla distensione internazionale.

Impegna per questo il governo:

- 1) A esaminare con i governi interessati la possibilità e le condizioni di una partecipazione del nostro Paese a una zona europea nella quale non siano installate rampe per missili e depositi atomici;
- 2) A favorire tutte le possibilità che si presentano per una trattativa e un accordo fra Est e Ovest che facciano progredire la causa del disarmo, della distensione internazionale, della collaborazione fra tutti i popoli ».

Dall'altra parte dell'Oceano, esiste la situazione inversa. Negli Stati Uniti, come affermano le statistiche economiche di fonti insospettabili (come l'inglese Times), la produzione di beni di consumo ha raggiunto il livello di « saturazione ». Vale a dire: continuando a produrre, non si trova nessuno disposto a comprare la merce prodotta in più, almeno al prezzo che farebbe comodo ai capitalisti. Le maggiori industrie americane, perciò, stanno in piedi solo con la produzione di armi e di strumenti bellici. Se l'Unione Sovietica non fosse troppo forte e pericolosa, i capitalisti non avrebbero esitato a scatenare la guerra, perchè, per l'alta finanza americana, la guerra è sempre un ottimo affare. I mercanti di cannoni americani fecero affari d'oro sulla prima guerra mondiale; dopo la grande crisi del 1929, una delle cause della ripresa economica degli U.S.A. fu la corsa al riarmo; la seconda guerra mondiale, senza arrecare alcun danno al suolo degli Stati Uniti e con poco più di 200.000 morti, significò per i capitalisti un affare lautissimo, naturalmente sul-

(continua in quarta pagina)

AL PARLAMENTO

I COMUNISTI per gli emigranti e le loro famiglie

Questa estate numerosi nostri deputati hanno visitato i principali centri d'emigrazione in Europa per studiare i problemi degli emigrati e il risultato di questa indagine è stato portato alla Camera in occasione dell'ultimo bilancio degli esteri. Abbiamo in quella occasione presentato un ordine del giorno che riassume le nostre richieste per l'emigrazione. Esso non fu allora accolto dal governo, ma noi ci proponiamo di continuare la battaglia perchè le nostre richieste vengano accolte. Il nostro gruppo reclama la realizzazione delle seguenti misure:

1 Partecipazione attiva e non discriminata delle organizzazioni sindacali alle trattative per la stipulazione di convenzioni e contratti che si riferiscono all'emigrazione. Tali convenzioni e contratti debbono contenere il principio fondamentale dell'esercizio dei diritti democratici e sindacali — libertà di opinione, di associazione e di stampa — dell'emigrato, sia pure nel quadro e nel rispetto delle leggi del paese di immigrazione.

2 Il rispetto di tali convenzioni e contratti deve essere garantito dal governo italiano così come avviene, ad esempio, per la garanzia con la quale il governo copre gli esportatori italiani. Tale garanzia deve riferirsi, in particolare, ai minimi salariali previsti nei contratti di lavoro e coprire il rischio della svalutazione.

3 Una vigilanza particolare da parte del governo italiano sull'applicazione di quella parte dei contratti che si riferisce alle condizioni generali di insediamento dei nostri emigrati (alloggio, condizioni igienico-sanitarie, sicurezza sul lavoro, ecc.)

4 Una serie di provvedimenti volti ad assicurare a tutti gli emigrati e alle loro famiglie, anche se rimaste in Patria, la piena parità con gli altri lavoratori italiani in materia di assicurazione malattia, di disoccupazione, di invalidità e vecchiaia, assegni familiari, ecc.

5 Istituzione di una visita medica all'atto del rientro in Patria allo scopo di accertare eventuali minorazioni e garantire i diritti che ne conseguono.

6 Estensione della validità del passaporto a 5 anni e sua concessione gratuita ai lavoratori emigranti.

7 Concessione gratuita di un viaggio annuale agli emigrati che tornano in Italia a visitare la propria famiglia.

8 Istituzione a cura dello Stato, nei principali paesi di emigrazione, di scuole italiane per i figli degli emigrati e appoggio non discriminato alle iniziative degli emigrati volte a creare istituti di cultura e centri di ricreazione e di attività che mantengano gli emigrati stessi legati alla Madre Patria.

I comunisti rivendicano infine l'unificazione degli uffici governativi che attualmente si occupano dell'emigrazione e che nella direzione di tali uffici sia fatto largo posto ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Noi saremo lieti di sentire il vostro parere su queste nostre proposte e di esaminare ogni altro vostro suggerimento in proposito.

Assemblea dei Comunisti della Valle Padana

I giorni 8 e 9 febbraio prossimo si terrà a Rovigo una grande assemblea del P.C.I. per discutere il seguente o.d.g.:

Per la sistemazione delle acque e la rinascita del Delta e della Valle Padana, un nuovo indirizzo della politica nazionale, una nuova maggioranza al Parlamento.

La delegazione Comunista della nostra Provincia sarà così composta:

Antonio Tognon, Giovanni Bortot, Marino Olivotto, on. Giorgio Bettiol, Eliseo Dal Pont, Giuseppe Mastelotto, Umberto Cossalter.

DAL CAPOLUOGO E DALLA PROVINCIA

Auronzo

DIBATTIAMO
il problema delle Regole

Il problema delle Regole, sollevato dalla popolazione Regoliera della frazione di Villapiccola, in seguito alle spese improduttive, agli sprechi documentati del denaro realizzato quasi esclusivamente dallo sfruttamento dei boschi, che, della Regola sono patrimonio, viene ad essere riportato alla ribalta come un fatto fondamentale dei futuri rapporti fra Comune e Regola, fra popolazione Regoliera e popolazione Comunale.

La presenza di una o più Regole nel territorio di un Comune crea, per la diversità dei due Istituti, contrasti, differenziazioni sostanziali, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista, molto più complesso, dei rapporti sociali (rappresentanza Comunale, partecipazione del cittadino alle spese pubbliche, sperequazioni fra tasse dirette e tasse indirette) creando i presupposti di fratture assai gravi, e il formarsi di forme di settarismo civico, tale da negare ai non Regolieri quei diritti Comunali che sono diritto di ogni residente in un Comune.

L'incorporamento della Regola (bene di diritto privato vincolato in perpetuo ai discendenti, per diritto di sangue delle vecchie famiglie originarie) sposta tutto l'equilibrio dell'eguaglianza dei cittadini, porta gravi squilibri nel sistema dei tributi Comunali, sottrae il patrimonio di un gruppo gentilizio sul piano di una proprietà senza limiti definiti; sottrae soprattutto, e questo è il più grave, il reddito boschivo verso direzioni che non sono quelle che rispondono alle ragioni prime della comunità Montana.

La Regola, come la definisce il Boffa, "è la forma tipica della colonizzazione Montana", che tende ad agevolare lo sviluppo e il progresso delle popolazioni stabilmente radicate nella montagna sia nel settore agricolo, sia nel settore scolastico, sia in direzione di un più ampio respiro economico. Essa si prefigge due scopi ben definiti: conservare e migliorare il patrimonio collettivo, migliorare il tenore di vita di un gruppo ben definito, equilibrando le due esigenze in modo da non pregiudica-

re, con considerate spese, il reddito futuro. Il Comune (una volta incorporata la proprietà Regoliera) non può che snaturare questo indirizzo. Il patrimonio di una parte della popolazione viene legato, nella buona e nella cattiva fortuna, alle esigenze del bilancio Comunale. E quali risultati tale situazione comporta, lo dimostrano i "tagli straordinari" per sopprimere ad esigenze di cui i Regolieri, soprattutto i Regolieri, sono i meno interessati.

Considerazioni di carattere sociale se ne possono fare molte; non ultima questa: mentre la Regola assicura, attraverso la partecipazione di tutti i cittadini regolieri, la massima democrazia nelle decisioni, la gestione Comunale toglie ogni controllo, specialmente in una situazione di dominio di casta come quella Auronzana.

Altro aspetto non indifferente, soprattutto per il futuro, è rappresen-

tato dal progressivo aumento dei non originari, ai quali, stando così le cose, viene ad essere negata ogni partecipazione alla direzione del Comune nel quale essi operano, producono. La separazione dei due poteri, la sovranità di entrambi nel loro ambito di competenza, l'eguaglianza dei Regolieri entro la Regola, l'eguaglianza (e quindi la partecipazione alle spese Comunali di tutti i cittadini di fronte al Comune) si impone fin dai primi giorni della caduta del fascismo. Interessi assai forti fecero cadere nel nulla l'iniziativa.

Coscienti di come tale separazione porti con sé la possibilità di errate interpretazioni, di alimentare "separatismi" frazionari, riteniamo utile iniziare con il presente articolo un esame dell'Istituto Regoliero, delle sue funzioni e scopi, per discendere dalle origini ai giorni nostri, affinché una discussione sull'argomento possa trovare elementi di illustrazione e di concretezza.

Siamo certi che questa iniziativa aiuterà quanti, e sono i diretti interessati, sentono l'esigenza di portare a soluzione il problema in maniera completa.

Veccello Salto Giovanni

CASSETTA
POSTALE

Caro Nuovo Domani,

la notizia della grave sciagura che colpì, domenica 19 gennaio alla Cemenzeria Marchino di Castellavazzo, l'operaio Sacchet Cesare Augusto, non solo portò dolore a parenti, amici e quanti lo conoscevano, ma a tutti i lavoratori.

Quando si seppe come era avvenuta la sciagura, si vide dipinto sul volto di tutti non solo il dolore, ma anche un senso di profondo e legittimo sdegno contro i responsabili delle purtroppo frequenti e spesso evitabili sciagure mortali che accadono sul lavoro.

"Maledetto destino infame!", gridava una delle sorelle, "questo deve essere riservato a noi poveri. Che male abbiamo fatto per strappare un uomo così giovane all'affetto della moglie e delle quattro sue creature, così bisognose del loro padre, unica fonte di sostentamento".

Non impreca certo quella donna al destino (che a qualcuno fa co-

modo), ma era una precisa accusa a una società tanto ingiusta, che, con disinvoltura sacrifica la persona umana sull'altare della speculazione e dell'egoismo più gretto.

Se la condanna a morte è stata soppressa anche per il più incallito delinquente, noi chiediamo perché tale condanna non si debba sopprimere, nel limite massimo delle possibilità, anche per un onesto operaio. E' ora che i responsabili vengano severamente condannati perché si ponga veramente fine a queste sciagure e si costringano gli industriali a prevenire ogni possibile infortunio, in modo che la vita umana sia con tutti i mezzi difesa.

Questo mi sono sentito di dire, caro Nuovo Domani, di ritorno dai funerali dell'operaio Sacchet.

V. S.

Belluno

SERVIZI AUTOBUS

1 profitti, per le società concessionarie dei servizi urbani, non dovrebbero mancare, dato che, in pratica, il servizio ha avuto un successo di gran lunga superiore alle previsioni. Perché allora l'Amministrazione Comunale non interviene affinché il servizio risponda anche agli interessi del pubblico e non solo a quelli delle Società? Ad esempio, noi vediamo che, nelle ore di punta, gli autobus sono affollati fino all'inverosimile, mentre sarebbe opportuno istituire dei servizi supplementari per ragioni di sicurezza, di comodità e di igiene. Mancano, invece, dei servizi nelle ore serali e notturne, che tornerebbero graditissimi agli utenti e gioverebbero anche all'economia del capoluogo, permettendo un maggiore afflusso, dalle frazioni, al cinematografo. Possibile che la Amministrazione non sappia intervenire, imponendo alla Società di non pensare solo ai propri comodi? E sarebbe del tutto assurda l'idea di una gestione diretta? Questi gli interrogativi che si pone la gente.

Il problema è stato oggetto di più interventi nel Consiglio Comunale dei nostri Consiglieri. In particolare è stata avanzata la necessità di avere:

1° - Regolamento sul servizio e sulle modalità per un controllo nell'interesse della popolazione;

2° - Ampliamento del servizio a tutte le frazioni, Levego e Sagrognà compresi;

3° - Servizio notturno e festivo e orari ampliati e concordati, sia per venire incontro alle necessità di sviluppo economico e culturale della città e delle frazioni, sia per venire incontro alle necessità degli operai, impiegati, commessi, infermieri che lavorano a turno; orari, per quanto possibile, in coincidenza con i treni.

Per quanto più volte sollevata la questione, l'attuale Amministrazione non ha mai voluto scendere a concreta discussione.

Bene analizzando il problema, possiamo concludere che nessuno sa e può rendersi conto per quali oscuri interessi la D.C. ha consegnato alle ditte private il servizio autobus senza nessuna condizione e senza regolamento.

La municipalizzazione del servizio sarà studiata e proposta.

Ferruccio Grasselli

Un carro armato americano
schiaccia sotto i cingoli una ragazza italiana

Per il Gazzettino esso diventa un motocarro ed è
valida solo la testimonianza di un tenente americano

Una semplice notizia di cronaca: a Safforze, tra Belluno e Ponte nelle Alpi, un carro armato facente parte di una grossa colonna militare nord-americana, schiaccia sotto i suoi cingoli una ragazza di venti anni mentre un altro giovane viene ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale, dove viene sottoposto all'amputazione di una gamba. Un incidente stradale come tanti altri? No, perché è purtroppo noto come gli americani la facciano da padroni sulle nostre strade, senza alcun rispetto per la vita umana (sono all'ordine del giorno gli incidenti stradali imputabili a militari della SETAF di stanza nel Veneto, che spesso guidano i loro automezzi a folle velo-

cià ed in stato di ubriachezza), in conformità ai principi con cui viene educata la gioventù americana.

Comunque, gli incidenti stradali non sono rari, purtroppo, e non è questo il fatto che più ci sorprenda, ma ciò che deve far riflettere tutti (ed il tragico episodio ne è considerata conferma) è la presenza, sul suolo italiano e, addirittura, nella nostra pacifica e laboriosa provincia, di forze armate straniere in assetto di guerra. Ciò sta a dimostrare che l'Italia è ridotta alla funzione di base militare per truppe straniere, che si preparano ad una guerra che nessun italiano sano di mente può desiderare ed agiscono con la mentalità di guarnigioni di stanza in una colonia. La periodica presenza di truppe americane nella nostra provincia, a due passi dal capoluogo, significa una permanente minaccia per la tranquillità dei nostri paesi, che non desiderano affatto di essere trasformati in ridotti o trincee avanzate per una eventuale guerra.

Vivo senso di repugnanza ha suscitato, poi, l'atteggiamento del quotidiano clericale «Il Gazzettino», lo stesso che per trent'anni (né la testata, né gli uomini sono cambiati) ha lustrato gli stivali di Mussolini e di Hitler, sempre pronto a sputare veleno contro i comunisti, che non ha perso l'occasione per dimostrarsi servile lustrascarpe dello straniero.

Nel dare notizia dell'incidente, infatti, «Il Gazzettino», in cronaca di Belluno, se n'è uscito con il seguente titolo: «Scontro fra un motocarro ed un motocarro». Nel resoconto, «Il Gazzettino» si è preoccupato di trascrivere fedelmente la versione di comodo del tenente statunitense, ignorando le precise dichiarazioni dei numerosi testimoni oculari italiani.

Il tragico episodio ha suscitato la più viva e dolorosa emozione nella popolazione della zona, che ha aspramente stigmatizzato il comportamento gesuitico e tartuffesco del quo-

tidiano clericale-governativo, ed ha auspicato che gli indesiderati ospiti vadano a fare le loro manovre a casa loro, a qualche migliaio di chilometri di distanza, lasciando in pace chi ha voglia di vivere in pace.

da ARSIE'

Il consigliere comunale di Arsie, Saccaro Romano, del gruppo di opposizione, ha presentato un'interpellanza al sindaco in merito all'ammontare delle competenze spettanti ai membri della Commissione giudicatrice del concorso di applicato. La interpellanza è stata posta all'o.d.g., ma non discussa perché, aperta la seduta, il sindaco ha fatto presente, fra l'altro, che, essendo la Giunta delegata a compiere tutti gli atti riferentisi al concorso anche quelli di competenza del Consiglio, la cosa doveva considerarsi regolare. Quando l'interpellante ha chiesto di parlare, una parte dei consiglieri di maggioranza è uscito «democraticamente» dall'aula, per cui, come è scritto nel verbale di deliberazione, la seduta doveva considerarsi tolta.

Punto e basta.

No, meglio una piccola aggiunta. La questione posta dal Saccaro è questa: la Giunta ha pagato a ciascun membro della commissione la somma di lire 30.000, pari ad un mese di paga media. La legge fissa invece la somma massima di lire 7.250.

«La Giunta ha ragione», ha detto il sindaco ed i consiglieri di maggioranza. La popolazione forse non è dello stesso parere.

Leggete l'Unità

Belluno La S. Vincenzo de' Paoli
già in campagna elettorale

La compagnia di S. Vincenzo de' Paoli ha iniziato la campagna elettorale a favore della Democrazia Cristiana. Numerosi casi ci sono ormai giunti, specialmente dalla zona del Comune di Belluno, che dimostrano come quest'Opera Pia sia già sul piano di battaglia elettorale.

Diamo di seguito un colloquio intercorso tra due donne, una delle quali ha avuto dalla compagnia un pacco viveri.

Donna anziana: Sai, quelli della S. Vincenzo mi hanno portato un pacco di viveri....

Donna giovane: Ah, sì? bene!

Donna anziana:mi hanno fatto però anche una predica....

Donna giovane: Ah, sì? E che cosa ti hanno detto?

Donna anziana: Mi hanno detto di pregare tanto e di votare per la Democrazia cristiana quando si faranno le elezioni.

Donna giovane: Ma non occorre che tu dica loro per chi voti: tanto il voto è segreto e puoi votare per

chi vuoi.

Donna anziana: Eh, no! Non è vero che il voto sia segreto. Quelli mi hanno detto che loro sanno per chi uno vota. Infatti anche nelle passate elezioni sulla «scheda» che mi hanno portato c'era il mio nome ed il numero.

Donna giovane: quella non era la scheda, ma solo l'avviso per votare. La scheda è quella che danno al seggio e non vi è su nessun numero; sono tutte eguali....

Donna anziana: Ma loro mi hanno detto invece....

Che dire? In nome di Dio e della carità cristiana, quelli della S. Vincenzo de' Paoli non scherzano: burro, formaggio, pressioni religiose, falsità, tutto serve per carpire la buona fede della gente più povera, allo scopo di mantenere sempre ricchi i ricchi e poveri i poveri, sotto la "santa" egida governativa della Democrazia cristiana.

"L'Amico del Popolo.."

I Coccodrilli bellunesi

Durante l'ultima disgraziata guerra, circa 200.000 soldati italiani sono rimasti dispersi sui diversi fronti. Di essi, circa 60.000 sul fronte russo, oltre 120.000 sui fronti africani e altrove. Nessuno si sogna di dire che americani, inglesi o francesi tengano in schiavitù i nostri prigionieri. Invece, da tredici anni, ogni volta che si avvicinano le elezioni, si rinnova l'ipocrita e sporca speculazione anticomunista, senza alcun rispetto per il dolore delle madri dei Caduti. In questi giorni (elezioni in vista!) si è montata la storia di un tronco d'albero proveniente dall'U.R.S.S., dove sarebbe stato scritto a matita l'appello di un «alpino da quindici anni prigioniero in Siberia». L'assurdità era evidente: tutto leggibile, tranne il nome (sempre così, in questi strani messaggi!); si è creduto di decifrare il nome, ma non si trattò di un alpino, bensì di un fante; il tronco sarebbe stato tanto intelligente da capitare proprio nel paese del presunto disperso; si è poi stabilito che il tronco proveniva da Kazan, distante migliaia di chilometri dalla Siberia; infine, è stato accertato che si tratta di uno stupido, macabro e criminoso scherzo di due giovinastri di Villa Santina. Tutto ciò, però, è bastato per scatenare, specie su il *Gazzettino*, una vergognosa sequela di insulti contro la URSS ed i comunisti.

Alcune precisazioni

A tale proposito, vanno dette alcune cose, con molta chiarezza:

1) non solo il governo sovietico, ma anche quello italiano, per bocca del defunto De Gasperi, dell'on. Meda ecc., hanno dichiarato ufficialmente che non vi sono più dei prigionieri italiani nell'URSS.

2) qualunque reduce dalla tragica campagna di Russia può dire quali siano state le condizioni della disastrosa ritirata, compiuta con 40 gradi sotto zero, senza equipaggiamento adatto, per cui i cosiddetti «dispersi» sono, purtroppo, caduti in combattimento, durante la ritirata, congelati o durante il trasferimento ai campi di concentramento dopo la cattura. In quelle condizioni, era umanamente impossibile redigere atti di morte, raccogliere nomi o dare sepolture regolari.

3) nessuno sa spiegare perché la U.R.S.S. dovrebbe trattenerne ancora dei prigionieri italiani, tanto più che ne ha restituite alcune decine di migliaia!

Tutto ciò dimostra che si tratta di una assurda montatura, fatta con profonda malvagità e malafede, per strappare voti, diffamando l'URSS ed i comunisti, senza alcuna pietà per i parenti delle vittime, con animo di sciacalli e di iene, spargendo lacrime da coccodrillo.

Crociata contro i Bolscevici

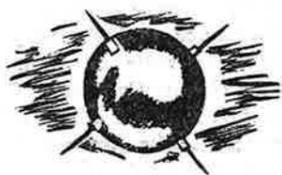
Infatti, gli ultimi a parlare dovrebbero essere i fascisti ed i clericali, che hanno esaltato la pazzesca avventura mussoliniana, godendo quando i nostri poveri soldati sono stati mandati al macello, senza scarpe od armi adeguate. In questa campagna di esaltazione della guerra fascista contro l'URSS, un posto di primo piano fu occupato da il *Gazzettino* e dagli altri giornali che ora orchestrano la sporca speculazione sui prigionieri.

Quanto ai clericali, possono ben dire di avere sulla coscienza quei morti! Ecco alcuni brevi documenti, scelti fra i tanti:

L'Amico del Popolo, il 28 giugno 1941, al momento della invasione hitleriana, che doveva costare alla

URSS il massacro di 17 milioni di persone, fra cui dieci milioni di civili innocenti, scriveva: «.....Crociata contro il bolscevismo..... Domenica scorsa Hitler ruppe definitivamente l'incanto..... Anche in questo nuovo conflitto lavora Dio..... Preghiamo che la prova sia breve e la giustizia quanto prima trionfi!». Parlando dell'invio delle truppe italiane in Russia (che doveva costare all'Italia centomila morti), L'Amico del Popolo, lo stesso giorno, scriveva: «La guerra per la liberazione dell'Europa aveva una zona d'ombra. Ora che anche questa zona è illuminata dai

L'AVVERTIMENTO DELLO SPUTNIK



Il lancio dei due Sputnik è la prova che i russi stanno avanzando in questi vitali campi di studio:

FISICA

I russi hanno dimostrato una versatilità sorprendente nell'applicazione delle conoscenze spaziali, del calore, del moto, e una spinta scientifica da pionieri. Con uomini come Kapitzka, Landau e Fok, la Russia possiede una equipe di prim'ordine. Trenta fisici sono stati ricompensati per aver contribuito alla costruzione dello Sputnik. Nel campo atomico Igor Kurchatov può considerarsi uno dei maggiori ingegneri mondiali.

MATEMATICHE

I russi hanno svolto calcoli difficilissimi per stabilire la velocità, la composizione e l'orbita degli Sputnik nello spazio. Le matematiche sono considerate studio fondamentale nell'URSS e i matematici di primo piano vi si contano a legioni. Il maggiore N. N. Bogoliubov, che Oppenheimer stesso afferma essere il matematico più straordinario da lui incontrato.

INGEGNERIA

Grossi, ma efficienti, missili russi hanno risolto il problema del razzo spaziale a tre stadi.

ELETTRONICA

Telemetri a lungo raggio e il «bip» dello Sputnik danno una idea di che cosa l'URSS ha fatto in questo campo. I suoi cervelli elettronici sono pari, se non migliori, di quelli americani. Una nuova macchina russa risolve 8 mila operazioni al secondo.

METALLURGIA

I russi hanno fatto le leghe speciali, e ancora segrete, degli Sputnik.

CHIMICA

I carburanti degli Sputnik mostrano che i russi sono all'avanguardia anche in questo settore. Oltre ai carburanti essi hanno prodotto speciali fibre sintetiche e materie plastiche, e sono avanti nel dominio dei metalli rari e preziosi, come il tantalio, il niobio, il molibdeno, il titanio, indispensabili per la produzione delle macchine spaziali.

(Da Il Giorno del 10 novembre).

fari delle Divisioni rivoluzionarie in marcia, il popolo italiano sente che una grande opera di chiarificazione è compiuta». Ed il 5 luglio 1941 aggiungeva: «Se si riuscirà allo sterminio dell'ideologia comunista, nessuno sarà più contento di noi!». Parlando dell'esercito tedesco, L'Amico, il 26 luglio 1941, scriveva compiaciuto: «L'arte dei tedeschi non c'è chi la eguaglia..... i russi sono spinti avanti dai commissari politici e talora legati ai loro pezzi o chiusi nei loro forti!». Sul cattolico L'Italia, il Conte Lovara di Castiglione scriveva: «Durante questi 22 anni, solo tre forze concrete hanno decisamente e apertamente avversato il bolscevismo: il Papa per la cattolicità, il Fascismo ed il Nazismo». Quanto all'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche, bastino questi passi della pastorale del Vescovo di Gorizia in data 16 luglio 1941: «Anche l'Italia è largamente rappresentata sullo sterminato fronte antibolscevico dai suoi eroici soldati. Presi gli ordini dal Duce, essi sono partiti con l'entusiasmo e la fede degli antichi crociati..... Come un tempo i venerandi gerarchi della Chiesa salutavano e benedicevano le milizie volontarie partenti alla volta dell'Oriente..... così oggi Noi salutiamo e benediciamo i Legionari d'Italia che vanno a schierarsi tra gli eserciti alleati.....».

Se milioni di madri russe, che hanno perso i loro figli, come quelle italiane, in una infame guerra, voluta da criminali come Hitler e Mussolini, benedetta dagli esponenti della Chiesa, dovessero parlare a chi ha scritto certe cose, quali parole dovrebbero usare?

Toni Cagnati

LE PERLE DE

"L'Amico del Popolo.."

"L'Amico del Popolo" (4-1-1958), ha scoperto che gli incidenti stradali non sono dovuti ad indisciplina, al cattivo stato delle strade, ecc. ma al fatto che i camionisti tengono nelle loro cabine, anziché immagini della Madonna, foto di attrici poco vestite.

Sembra accertato che quel reverendo sacerdote che, guidando imprudentemente una lussuosa «Alfetta 1900», massacrò presso Longarone una intera famiglia, non aveva nell'auto «donnine indecenti» di carta!

"Il dominio dei russi su decine di milioni di circassi, georgiani, armeni, turchi, tartari, kirghisi, uzbeki, mongoli, cinesi, siberiani, ecc..... è colonialismo!" (A. d. P., 11-1-58).

Questa solenne scemenza dell'«Amico» merita il premio Nobel per la ignoranza. Tutto si è detto dell'U.R.S.S., ma non che le diverse razze che la compongono non vivano in pacifica collaborazione. Ed è carino che proprio ciò sia portato ad esempio di colonialismo, mentre dimostra esattamente il contrario! Ad esempio, un georgiano - Stalin - ha retto l'U.R.S.S. per oltre vent'anni; si è mai sentito che un indigeno del Kenya sia stato fatto Re d'Inghilterra od un arabo dell'Algeria Presidente della Repubblica Francese?

"La Democrazia Cristiana non tollererà steccati tra gli italiani per sottrarre sfruttati a sfruttatori, ignoranti a dotti, poveri a ricchi, deboli a potenti, consumatori a monopolisti, privati ingenui a corrotti detentori di pubblici poteri". (A.d.P., 18-1-1958).

Siccome la D.C., finora, ha tollerato tutto questo, vuol dire che, per il futuro, Fanfani e gli altri dirigenti clericali hanno deciso di spararsi!

FANFANI

I MIRACOLI DEL NUOVO INVIATO DALLA DIVINA PROVVIDENZA

L'on. prof. Amintore Fanfani, Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana, è l'uomo che, mezzo l'ombra, manovra le fila del partito di maggioranza. Astuto ed ambiziosissimo, Fanfani manovra con abilità, cercando di non esporsi troppo e di mandare allo sbaraglio altri colleghi di partito (non accade solo a Belluno, quindi!), come Piccioni, Zoli, ecc., in modo che questi si "brucino" nelle situazioni difficili, pronto, al momento opportuno, a saltar fuori dicendo: "Eccomi qua, il Paese ha bisogno di me ed io sono a sua disposizione!".

Cosa dice l'on. Fanfani? "Dobbiamo difendere la democrazia contro i rossi. Dobbiamo difendere la civiltà cristiana di occidente. Alle prossime elezioni la Democrazia Cristiana deve guadagnare tanti e tanti voti e, addirittura la maggioranza assoluta, per poter governare stabilmente e da soli". Naturalmente, il giorno che la dittatura della D.C. fosse definitivamente sanzionata, l'Italia dovrebbe conoscere un nuovo Capo, non un Duce atitante come il defunto pre-dappiese, non un nevrastemico Führer, non un Caudillo gallonato, ma il piccolo e rotondetto Fanfani, allievo prediletto di Padre Gemelli.

Ma vediamo di conoscere meglio questo astuto destreggiatore, dalle ambizioni mal soffocate. Noi riteniamo di cattivo gusto scherzare sulle

imperfezioni fisiche del prossimo. Ma, nel caso di Fanfani, si deve fare una eccezione, sia perché è lo stesso interessato a provocarci, sia perché il complesso di inferiorità dell'Amintore, dovuto alla sua bassissima statura, è un po' all'origine del suo carattere e delle sue ambizioni.

Come professore dell'Università Cattolica di Milano, il Fanfani è celebre per aver enunciato una sua personalissima teoria, secondo la quale i periodi più progrediti sarebbero quelli in cui predominavano gli uomini di bassa statura e quelli più regrediti sarebbero, invece, quelli in cui prevalgono i longilini (Non scherziamo: queste cose Fanfani le ha scritte davvero in un suo libro!) Naturalmente, il Fanfani ha affermato che, tra i periodi più luminosi (dominati dai bassotti) vi sarebbe il Medio Evo e, fra i più arretrati (afflitti dai longilini) il Rinascimento. Evidentemente, per Fanfani, la civiltà più evoluta è quella dei pigmei!

Ma non solo per questo l'aspirante Uomo della Provvidenza è celebre. Ecco alcune perle tratte dalle opere del prof. Fanfani:

"..... Il Partito Fascista è costituito dagli italiani più sicuri per fede, coraggio, onestà ed intelletto" (A. Fanfani - «Il significato del corporativismo» - Ed. Cavalleri, Como, 1937).

"Cade così il dogma della sovranità popolare, concepita come l'amorfa partecipazione degli individui al governo della cosa pubblica, e s'afferma lo Stato fascista investito della sua forza e del suo imperium". (opera citata). "Le concezioni politiche dei popoli stanno mutando per l'impulso della rivoluzione fascista e di quella nazista" (A. Fanfani - «Rivista internazionale di scienze sociali» - maggio 1939). "..... Il Duce fonda il nuovo impero di Roma..... l'educazione romana cattolica fascista della gioventù..... ha teso le volontà e preparato la vittoria" (stessa rivista - 1936). "Continente europeo libero dalle inframmettente inglesi..... diretto superiormente dall'Italia e dalla Germania" (A. Fanfani - «Progetto e speranze per il dopoguerra» nella rivista citata - novembre 1940). "..... Gli italiani devono essere razzialmente puri..." (Rivista citata - maggio 1939). "..... La scienza adduce altri elementi a giustificare la gratitudine degli italiani per l'Uomo che ha guidato e guida l'Italia....." (Rivista citata - luglio 1937). "..... Per l'assetto interno delle singole unità europee, dagli stessi interpreti è prevista una evoluzione in questo senso: 1) adozione generale di forme autoritarie di governo; 2) Armonizzazione di tutti i singoli sistemi ai principi del fascismo e del nazional-socialismo..... Il programma immediato si riassume, per ora, in una parola: Vincere!" (Rivista citata - novembre 1940).

Queste sono le lezioni del professor Fanfani, ex professore di diritto corporativo, fascista, nazista, razzista, brevilineo, cattolico, democristiano, totalitario, democratico, antinglese, occidentale, nonché aspirante dittatore d'Italia, il più alto (?) esponente della Democrazia Cristiana, di cui è capo indiscusso, l'uomo che chiede il voto degli italiani per avere la maggioranza assoluta.

Senza commenti!

"..... Il mio sguardo cade sopra un giornale..... è "L'Unità"..... In quel momento, come tante altre volte, sento sprigionarsi dalle sue parole il grido crudo e violento della negazione e della rivolta contro Dio!". (L'Amico del Popolo, 4-1-1958).

Senta, reverendo: lei certe cose se le sogna di notte. Noi rispettiamo la religione e ognuno può credere quello che vuole, nel nostro Partito. Piuttosto, nel suo giornale non abbiamo letto una riga su quella povera creatura di tre mesi, figlia di due disoccupati di Treviso, morta di fame e di freddo a Torino la notte di Capodanno. La vera negazione di Dio è proprio quella società che lei, con tanto furore, difende!

"..... La Russia ha promesso agli afro-asiatici aiuti tecnici ed industriali, e par che ci credano..... ma gli aiuti sono rimasti a Mosca". (A. d. P., 4-1-1958).

Ignoranza o malafede? Si legga, almeno, la dichiarazione del Dipartimento di Stato U.S.A., secondo cui l'U.R.S.S. ha già concesso aiuti per un miliardo e novecento milioni di dollari, pari a milleduecento miliardi di lire italiane!

"..... La diga formata dalla Democrazia Cristiana....." (A.d.P., 4-1-58).

Che anche questa diga faccia parte del monopolio S.A.D.E.?

Non potendo negare che il Natale è stato liberamente celebrato dai cattolici nelle democrazie popolari, "L'Amico" se la cava dicendo: "Le autorità comuniste non ebbero il coraggio di imporre restrizioni ed impedimenti". (A.d.P., 4-1-1958).

Senza commenti!

Marino Olivotto

DA 29 MESI

LA LEGGE PER LA PENSIONE ALLE CASALINGHE ATTENDE DI ESSERE APPROVATA

Sin dal 1955 sono stati presentati al Parlamento vari progetti di legge per la pensione alle casalinghe. Solo negli ultimi tempi la Commissione Lavoro della Camera è stata costretta, sotto la pressione dell'opinione pubblica, ad iniziare la discussione attorno a questo problema.

Nell'ultimo anno la campagna per la pensione alle casalinghe è stata condotta con particolare vigore ed ha incontrato in vasti strati dell'opinione pubblica, il più vivo interesse ed ottenuta l'adesione di centinaia di migliaia di donne in tutto il Paese.

La rivendicazione quindi ha assunto un carattere nazionale dimostrando come il riconoscimento del valore sociale del lavoro della donna di casa non sia dovuto solo al fatto che interessa 11 milioni di donne che si dedicano alle cure domestiche, ma soprattutto perchè tale lavoro ha assunto un grande significato nella società moderna. Dare la pensione alle casalinghe è inoltre aiutare, seppure in misura limitata, la vecchiaia di tante donne dato l'attuale inadeguato sistema di assistenza sociale esistente nel nostro Paese.

E' necessario però che la pensione alle casalinghe sia approvata al Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura. Dobbiamo impedire che la Democrazia Cristiana continui a prendersi gioco delle casalinghe facendo solo, in questo senso, delle promesse.

Ci avviciniamo alle elezioni politiche e la D.C., che conta soprattutto sul voto di milioni di donne, sarà costretta — se intensifichiamo la nostra azione — di far discutere ed approvare la legge dal Parlamento.

Noi comunisti vogliamo che a tutte le casalinghe sia assicurato un minimo di pensione, senza alcun contributo da parte delle interessate, almeno per la stragrande maggioranza di esse, escluse solo le più abbienti.

Il governo attuale, però, che usa i fondi occorrenti in spese militari esagerate, farà di tutto per tirare alla lunga la discussione nella Commissione Lavoro.

E' necessario, quindi, che anche noi

donne bellunesi, con riunioni piccole o grandi, delegazioni che si presentino ai parlamentari della nostra provincia, ordini del giorno, partecipiamo alla lotta per ottenere ulteriori progressi concreti e rendere consapevoli le casalinghe dell'importanza economica e politica che questa lotta riveste.

I nostri deputati stanno facendo tutte le pressioni necessarie per portare la discussione in Parlamento; appoggiamo quindi questa lotta perchè solo così otterremo l'approvazione della legge prima della chiusura dell'attuale legislatura.

Marina Broi

A PUNER DI MEL

RIUNIONE della LATTERIA

Nella riunione dei soci della Latteria di Puner di Mel, tenutasi il 25 gennaio 1956, vennero prospettate le seguenti condizioni perchè la società possa sopravvivere alla crisi di produzione di latte e al sorgente caseificio di Busche:

- Unione delle Latterie vicine in una Cooperativa;
- Acquisto dello stabile del Consorzio Sinistra Piave;
- Possibilità nel futuro di ampliare i capitali con l'acquisto di macchinari agricoli nella forma delle cooperative dei mezzi di produzione;
- Gestione diretta dello spaccio del latte di Mel;
- Produzione di prodotti tipici da porre sul mercato.

Queste prospettive noi comunisti le consideriamo valide in quanto dimostrano che i contadini hanno la capacità di studiare bene i problemi per superare la crisi che sempre più, per l'incapacità governativa, colpisce le campagne.

Bisogna salvare a tutti i costi le Latterie Sociali perchè sono le sole che danno garanzia di amministrazioni democratiche. Il sorgere dei grossi caseifici a carattere industria-

nei giorni 31 gennaio - 1 e 2 febbraio avrà luogo

Il Congresso Nazionale della Lega degli Amministratori DEMOCRATICI

Sono stati delegati per la provincia di Belluno i compagni: on. F. Giorgio Bettiol, Antonio Bristot, Ferruccio Grasselli, prof. Silvio Guarnieri, dott. Peppino Zangrando.

Partecipano anche i compagni socialisti: G. Celso e L. Berna.

a FIRENZE

le non risolveranno le crisi agricole ed un po' alla volta detteranno legge mangiandosi una ad una le piccole Latterie.

Giuste quindi le indicazioni scaturite nella assemblea.

Natale Moz

Infortunio mortale sul lavoro

Un altro operaio è caduto sul lavoro. Il suo nome è Cesare Augusto Sacchet, abitante a Castellavazzo, frazione di Podenzoi. Lascia la moglie e quattro figli.

Il grave incidente è accaduto alle Cimiterie di Castellavazzo dove il Sacchet era occupato, addetto ad una tramoggia scaricante carbone. La tramoggia era vecchia e già riparata altre volte. Gli operai spesso avevano parlato della necessità di una sua sostituzione. D'improvviso, mentre il Sacchet stava lavorando sotto la tramoggia, essa si staccò dai ganci investendo l'operaio che decedette per schiacciamento del torace. I suoi compagni di lavoro, accorsi sul posto, nulla poterono fare.

La misura del sussidio è fissata in L. 220 giornaliero per la moglie e L. 80 per ciascun figlio a carico non superiore ai 16 anni.

Per ottenere il sussidio il lavoratore, all'atto della partenza, deve farne richiesta al Collocatore Comunale o all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

DIRITTI DEI LAVORATORI Industria e commercio

Indennità di disoccupazione:

L. 227 al giorno se operai
L. 232 al giorno se impiegati.
L'indennità è aumentata di L. 80 per ciascun figlio non superiore ai 16 anni per gli operai ed ai 18 per gli impiegati; L. 80 giornaliero per i genitori a carico che abbiano compiuto i 55 anni, se donna, ed i 60 se uomo.

Pensione di invalidità:

Hanno diritto alla pensione di invalidità tutti i lavoratori che abbiano perduto il 66,66 % della capacità di lavoro se operai e il 50 % se impiegati. La pensione viene calcolata in base ai contributi versati o dovuti.

Pensione di vecchiaia:

Hanno diritto alla pensione di vecchiaia gli uomini alla età di 60 anni se uomini e 55 se donne.

PENSIONE ai Coltivatori Diretti

All'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti, aderente all'Alleanza Nazionale dei Contadini, che ha la propria sede in Belluno, via Crepadoni n. 2, telef. 3261, si sono rivolti in questi giorni molti coltivatori diretti della nostra Provincia perchè, purtroppo, hanno avuto respinta la domanda di pensione presentata presso l'Ufficio Contributi Unificati.

Il motivo ricorrente di diniego è il fatto che non sono state accreditate agli interessati le 104 giornate necessarie, come stabilito dalla legge per l'anno 1957.

L'Ufficio Contributi Unificati, infatti, ha accreditato le 104 giornate-contributo in base alla composizione della famiglia risultante al 31 dicembre 1957, avvalendosi, per l'accertamento dei soggetti e per l'accertamento delle giornate-contributo, dei dati denunciati a suo tempo per la iscrizione alla Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti.

Vivo malcontento si sta diffondendo nelle campagne bellunesi perchè, generalmente, nella denuncia fatta per la Mutua dei Coltivatori Diretti, il capo famiglia non è mai o quasi mai indicato nella persona più anziana della famiglia. In molti casi risulta da questa denuncia che il capo famiglia è il figlio che è diventato titolare del fondo per eredità e non la madre, per esempio, che è usufruttuaria dei beni. Così, in quasi tutti i casi, la madre — la persona più anziana della famiglia — che sempre ha lavorato il fondo, ha avuto negata la pensione.

L'Ufficio Contributi unificati, a nostro avviso, per rimediare una situazione divenuta molto grave, ha fatto affiggere sui muri della città, ed anche nei paesi della Provincia, un manifesto con il quale si invitano i contadini che volessero variare la composizione familiare, a fare notifica entro il 31 gennaio c. a.

La legge, però, per la pensione ai contadini stabilisce che l'accredito dei contributi deve essere fatto in base alla situazione della famiglia risultante al 31 dicembre dell'anno per il quale i contributi sono dovuti. Non vi è quindi possibilità di variare la composizione del nucleo familiare per ottenere che i contributi siano accreditati alla persona più anziana della famiglia.

Contro il diniego della pensione vi è possibilità di ricorso. Pertanto invitiamo tutti i coltivatori diretti che hanno avuto negata la pensione, di rivolgersi con sollecitudine alla Associazione Provinciale Coltivatori Diretti aderente alla Alleanza Na-

zionale dei Contadini. Nel limite delle possibilità questa Organizzazione farà i ricorsi tendenti a far riconoscere che la persona più anziana della famiglia, non titolare di pensione, abbia riconosciuto il diritto alla pensione.

Perchè i Paesi socialisti vogliono la pace

(seguito dalla prima pagina)

la pelle degli altri popoli più sfortunati. Quando scoppiò la guerra di Corea, l'economia americana era entrata in una pericolosa crisi. Quella guerra e la conseguente corsa al riarmo fecero rapidamente risalire i titoli in borsa.

Man mano che i paesi socialisti aumentano la loro produzione e sottraggono clienti all'America; man mano che immensi paesi già sfruttati come colonie, dove si imponevano forzatamente i prodotti americani, vanno acquistando l'indipendenza economica e politica, la situazione per il capitalismo americano si fa tragica. In questi giorni, le statistiche parlano di crolli di titoli in borsa, di depressione, di licenziamenti in massa nelle grandi industrie. Secondo giornali svizzeri, il numero dei disoccupati negli Stati Uniti, ufficialmente dichiarato in 3.200.000 unità, sarebbe salito a cinque milioni. Il paese del Bengodi, come si vede, ha i suoi gravi problemi ed ogni giorno di più si dimostra quanto sia illusorio il benessere della società borghese, dove vige la legge del massimo profitto, ma dove la ricchezza propria costa sempre lacrime e sangue agli altri popoli.

Il capitalismo americano, perciò, si sente mancare la terra sotto i piedi ed avverte i primi sintomi di una agonia, che potrà essere lunga, ma è certo inesorabile. Ed, allora, pensano i miliardari di oltre oceano: «Che fare?».

Le soluzioni sono tre:

1) continuare alla meglio, cercando di giocare sul filo della guerra fredda, cercando di rinviare la crisi mediante la corsa al riarmo. E' chiaro che non è una soluzione, perchè, anche se costa all'umanità gravi incertezze, timori e sacrifici, potrà solo ritardare, ma non arrestare l'agonia del capitalismo;

2) scatenare una guerra. Ma i capitalisti, anche i più esaltati sanno che avrebbero contro il desiderio di pace di tutta l'umanità (anche del loro popolo) e che una aggressione all'Unione Sovietica, data la grande superiorità di questa anche sul terreno militare, sarebbe un suicidio;

3) prendere atto della nuova realtà storica e cercare la via della pacifica collaborazione. Sarebbe la strada più salutare per l'umanità, ma non è facile che menti accorate ed avidi di profitti si rassegnino ad imboccare la via del buon senso e della ragione.

Intanto, l'umanità deve vigilare affinché il capitalismo, terrorizzato dai primi sintomi della sua crisi mortale, non si abbandoni alla pura follia e non scateni un conflitto che sarebbe, sì, la tomba degli aggressori, ma costerebbe spaventosi lutti all'umanità. La fermezza dei popoli deve, invece, fare appello alla ragione, ed affrettare i tempi per una pacifica convivenza di tutti gli uomini in un mondo migliore.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 10-12-1957

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore responsabile: Toni Cagnati

TIPOGRAFIA BENETTA - BELLUNO

NOTIZIARIO I. N. C. A.

PER GLI EMIGRATI

Prestazioni a cui hanno diritto i lavoratori emigrati dopo il ritorno in Patria, ed i familiari rimasti in Italia

AUSTRIA:

I lavoratori: Malattia, tbc., maternità e morte, invalidità e vecchiaia, infortuni e malattie professionali, disoccupazione.

I familiari: malattia, tbc., maternità e morte. Sono reversibili le pensioni di invalidità, infortuni, malattie professionali.

BELGIO:

I lavoratori: Malattia, tbc., maternità, invalidità (assicurazione malattia, invalidità e minatori), vecchiaia, infortuni e malattie professionali.

I familiari: Sono reversibili le pensioni di invalidità, infortuni e malattie professionali.

FRANCIA:

I lavoratori: Invalidità e vecchiaia, infortuni e malattie professionali.

I familiari: Sono reversibili le pensioni di invalidità e vecchiaia, infortuni e malattie professionali.

SVIZZERA:

I lavoratori: Sono validi i contributi ai fini della assicurazione invalidità e vecchiaia.

I familiari: Sono reversibili le pensioni di invalidità.

SUSSIDIO

alle famiglie degli emigranti

Aderendo a numerose richieste, si precisa:

Il sussidio alle famiglie dei lavoratori emigrati spetta indipendentemente dalla esistenza di una contribuzione assicurativa.

Spetta a tutti i lavoratori (alle loro famiglie in Italia) che si siano arruolati attraverso l'Ufficio Provinciale del Lavoro per prestare la loro opera all'estero.

Il sussidio spetta dal giorno successivo a quello della partenza del lavoratore e per un periodo di 45 giorni.

Su richiesta, che deve essere inoltrata all'Ufficio Provinciale del Lavoro, il Ministero può concedere una proroga fino a 120 giorni. La proroga è concessa quando concorrano particolari condizioni di bisogno del lavoratore e della sua famiglia.